

CANTIERI IN CITTÀ. IL PERCORSO DEI TOLENTINI

Nell'ottobre del 1997 hanno avuto inizio i lavori lungo il percorso dei Tolentini nel sestiere di S. Croce, a Venezia¹. L'intervento si iscrive in una pratica largamente in uso nei secoli passati a Venezia e, in generale, nelle città minacciate dalle esondazioni dei fiumi o dalla variazione delle maree: rialzare i tratti più a rischio.

Il rialzo delle fondamenta, dove questo è possibile, è un tema cruciale della storia di Venezia e lo è sempre stato: ha implicato e implica la necessità di operare contemporaneamente sul pubblico e sul privato e abbisogna, quindi, di apposite normative e di appositi organismi di programmazione e controllo. Uno fra questi è stato quello dei Savi alle Acque agli albori del XVI secolo.

Una pratica, dunque, che viene da lontano, ma la possibilità di usare l'elevazione dei suoli come rimedio contro le acque medio alte dipende dal contesto architettonico e dal disegno urbano che si sono delineati nei secoli e sono diventati via via più complessi.

Il Magistrato alle Acque di Venezia attraverso il Consorzio Venezia Nuova è già intervenuto sugli abitati del litorale che sono stati posti a quote rilevanti di sicurezza. Anche alle Zattere e alla Giudecca gli interventi, in corso, rispondono ai criteri dell'elevare congiunti a quelli del restauro delle opere di sponda.

Il percorso dei Tolentini è però un intervento assai "difficile":

- è il primo che agisce nel tessuto fittamente abitato, intensamente vissuto e ricco di segni della città storica;
- è il primo che connette in sé la difesa dalle acque medio alte, fino a quota 100 cm sul mareografo di punta della Salute, con il vantaggio di realizzare in modo integrato il risanamento igienico-sanitario e quello statico; di riordinare i servizi a rete esistenti (acqua, luce, gas e telefono), predisponendone contemporaneamente di nuovi, come la rete antincendio e la rete di messa a terra per gli impianti elettrici. Anzi, uno dei principi da cui muove la filosofia complessiva delle opere è proprio quello di intervenire sul sottosuolo per consentire a Venezia una manutenzione organizzata e continua, come quella che ormai si attua nelle città di terraferma;
- è il primo, infine, dove emerge con forza il problema degli inevitabili lavori di adeguamento dei piani terra e degli spazi privati cui l'Amministrazione Comunale contribuisce in modo rilevante, attraverso appositi finanziamenti.

Le tipologie d'intervento adottate per i Tolentini saranno applicate anche ad altre zone della città storica: San Marco e Rialto. Nelle zone, cioè, più basse di Venezia, che cominciano a essere allagate a circa 70/80 cm e vanno sott'acqua decine di volte all'anno. Il rialzo delle rive e delle fondamenta ridurrà la media degli allagamenti a circa 7 volte all'anno. Le zone a queste

¹ *Gli interventi sono realizzati in base a un Accordo di Programma tra Magistrato alle Acque di Venezia e Comune di Venezia (si veda pag. II dell'inserito)*

quote rappresentano soltanto il 3/4% del centro abitato veneziano, ma vi sono coinvolte aree di pregio. I rialzi sono relativamente modesti, sono stati concordati con la Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali e sono compatibili, mediante specifici adeguamenti, con gli elementi e la struttura del tessuto urbano esistente: quota delle soglie, degli architravi delle porte, dei pavimenti interni alle abitazioni; accessibilità; possibilità di collegare i rialzi delle pavimentazioni pubbliche con le quote degli spazi privati (corti, calli, giardini privati).

Nonostante i limiti dei rialzi, data la natura degli interventi, la presenza dei cantieri ai Tolentini si protrarrà, in modo alterno a seconda delle zone, per un tempo non breve (circa 3 anni). A parte i vantaggi futuri, tutto ciò procurerà agli abitanti anche alcuni disagi cui si cercherà di ovviare con un'informazione puntuale, mediante un piano di facilitazione per gli accessi e per la continuità della percorribilità e, soprattutto, attraverso uno stretto rapporto con gli abitanti interessati.

Se gli interventi sugli abitati del litorale e sul canale della Giudecca (Magistrato alle Acque di Venezia - Consorzio Venezia Nuova) e il progetto integrato rii (Amministrazione Comunale) sono stati il laboratorio delle opere sul percorso dei Tolentini, queste assumono tuttavia un rilievo particolare, poiché per la prima volta oggi si interviene in un unico contesto in modo integrato, coordinato e globale.

Il percorso dei Tolentini costituisce, infatti, un nodo di particolare importanza per la città.

È il punto di connessione fra il terminal di Piazzale Roma e il centro storico. Vi ha sede la Facoltà di Architettura che è frequentata ogni giorno da migliaia di studenti. Alla luce del nuovo Piano Regolatore Generale, il ruolo assegnato a quest'area, nel disegno della città bipolare, acquisterà sempre più importanza.

Mettere l'intera area a quote di sicurezza rispetto all'acqua medio alta², aumentarne la percorribilità e la funzionalità in tutte le stagioni dell'anno, innescare un processo di manutenzione efficace ha, dunque, un grande valore "strategico" per l'intera città.

Continui monitoraggi affiancano l'intervento sia per registrare ogni eventuale assestamento degli edifici, sia per valutare le caratteristiche attuali dei fanghi e delle acque dei rii, sia per verificarne il successivo miglioramento.

² Il sistema di difesa dalle acque alte messo a punto da Magistrato alle Acque di Venezia - Consorzio Venezia Nuova è costituito, nella sua concezione globale, dal progetto di difesa delle "insulae" (di cui il percorso dei Tolentini fa parte) per maree fino a quota +100 cm e dal progetto delle opere mobili alle bocche di porto per maree superiori a tale quota. Entrambi i progetti sono stati ultimati nel 1992 e hanno ricevuto l'approvazione dei massimi organismi tecnici di controllo. Il progetto delle opere mobili è stato anche approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici (ottobre 1994) ed è attualmente sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)